

INDAGINI CONCLUSE A CHIOMONTE

Ora i No Tav chiedono di estendere il vincolo archeologico

MARTEDI si sono concluse le indagini archeologiche nell'area del cantiere della Maddalena iniziate il 12 aprile. Si è trattato di operazioni previste per legge e precisate meglio nelle prescrizioni allegate al progetto definitivo del cunicolo esplorativo approvato dal Cipe. Ltf dichiara che non è stato ritrovato nessun reperto.

Il cantiere si trova, comunque, fuori dall'area archeologica vera e propria. Il confine inferiore della zona strettamente vincolata è segnato dalla stradina per Giaglione e la mulattiera che sale alla Maddalena.

Quindi non si verificherà quello che era successo durante i lavori per l'autostrada quando, nel 1986, era stata scoperta una necropoli e un insediamento tardo neolitico di 6mila anni fa sparso nei ripari sotto roccia dell'antica frana. Allora, gli scavi, curati dalla Soprintendenza, andarono avanti per sei anni e portarono al rinvenimento di numerosi oggetti che permisero ad archeologi e storici di riscrivere le conoscenze sulle popolazioni alpine preromane e sugli

scambi attraverso le Alpi. Quegli oggetti sono esposti nel museo del Comune, oggi inaccessibile perché trasformato in centrale operativa per la sicurezza del cantiere Tav. Per la sua importanza europea, il sito archeologico della Maddalena, fu chiamata la "Pompei delle Alpi".

Ma i No Tav vogliono approfondire la possibilità di chiedere l'estensione del vincolo archeologico verso Giaglione. L'obiettivo è inglobare anche le "barricate di Clarea", cioè i resti delle fortificazioni piemontesi e francesi che si fronteggiavano a partire dal tardo 500. Quelle sul lato giaglione del torrente sono state riprogettate da Carlo Castellamonte nel 1623 e dismesse nel 1713 con il trattato di Utrecht e l'annessione di tutta l'alta valle al regno sabauda. L'ipotesi è sostenuta da una sentenza del 2011 che in Sardegna ha disposto l'allargamento dell'area vincolata intorno a un sito nuragico.

Anche per intraprendere questa strada, ieri, una delegazione No Tav è stata ricevuta dalla Soprintendenza ai beni paesistici e architettonici. Al centro dell'incontro c'è stata, però, la documentazione sui tagli dei castagni secolari avvenuti per realizzare la recinzione imposta dalla Prefettura, prima della presa di possesso dei terreni da parte di Ltf. Dalla Soprintendenza c'è stato il riconoscimento dei vincoli paesaggistici cui sono sottoposti il bosco e la fascia entro 150 metri dal Clarea, ma è stata anche evidenziata la confusione normativa e procedurale in seguito alla dichiarazione del sito di importanza strategica. I No Tav ribattono che l'inserimento del cantiere tra i siti d'importanza strategica implica modifiche per le competenze sulla vigilanza e non per le procedure autorizzative.

M.B.



mento di numerosi oggetti che permisero ad archeologi e storici di riscrivere le conoscenze sulle popolazioni alpine preromane e sugli